

Padova

Sorprende



Arte, letteratura e storia di Padova e del Veneto

Settembre, 2026





Padova è una città che ci avvolge con i suoi tesori inestimabili: Giotto, Donatello, Mantegna... eppure l'impressione è che ci si accontenti di esibirli come un trofeo da mostrare agli ospiti della domenica, piuttosto che viverli come un corpo vivo e pulsante.

L'inserimento dei cicli affrescati del Trecento nel patrimonio mondiale UNESCO (Padova Urbs Picta) ha visto l'inizio di una rivoluzione culturale per Padova. A distanza di anni, la domanda sorge spontanea e provocatoria: è stata davvero una rivoluzione? O si è trattato dell'ennesimo bollino per attrarre un turismo mordi-e-fuggi, utile a riempire i tavolini delle piazze ma incapace di generare un reale dibattito culturale?

Giotto, quando arrivò a Padova nel 1302, non era un rassicurante classico: era un sovversivo che rivoluzionò l'Arte occidentale reintroducendo la verosimiglianza, scomparsa dalla pittura da oltre 1000 anni. Giotto a Padova ha distrutto i canoni bizantini, ha scandalizzato i tradizionalisti, ha reinventato lo spazio, ha dipinto i sentimenti umani (come il primo bacio della Storia dell'Arte, quello nella Cappella degli Scrovegni fra Anna e Gioacchino).

Il problema della locale arte contemporanea è il divario tra il glorioso passato e un presente troppo spesso di respiro provinciale: quale arte stiamo producendo oggi a Padova che sia all'altezza di quella storia?

A Padova l'Arte contemporanea è spesso relegata a iniziative di nicchia private o a mostre istituzionali: terrorizzate dall'idea di scontentare il pubblico padovano più conservatore: quello che guarda solo l'arte di stampo figurativo ottocentesco o, al massimo, il Futurismo, ma non le forme astratte del Cubismo.

L'arte non è né un passatempo né un mero indotto economico per il settore ristorativo-alberghiero. L'arte deve graffiare, deve porre domande scomode, deve costringerci a guardare il presente con occhi diversi.

Padova sorprende? Sì, ma spesso sorprende per la sua capacità di vivere di rendita sulle genialità dei secoli scorsi. Padova non deve solo custodire, ma osare: ed attualmente la lungimiranza dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova sta osando la contemporaneità, candidando la città a Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea per il 2028, (20 mila metri quadri di spazi culturali per mostre, corsi, incontri... tra il centro e i quartieri) il cui progetto "Ancora imparo. Esercizi di dissidenza" vede la direzione di Maurizio Cattelan, Renzo Piano ed altri esperti.

Amare Padova non significa incensarla ciecamente, ma pretendere che anche con l'arte contemporanea sia all'altezza del suo glorioso passato artistico.

Giuseppe Nigretti